

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



**XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)**

**2 agosto 2026**

**Vangelo** (Mt 14, 13-21)

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui".

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

## COMMENTO

Il racconto della moltiplicazione dei pani nasce da uno sguardo. Gesù vede la folla e non vede una massa indistinta: vede persone stanche, ferite, bisognose. Il Vangelo dice che ne ebbe compassione. La compassione, nella Bibbia, non è un sentimento passeggero, ma è il modo stesso con cui Dio guarda l'umanità. È il Dio dell'Esodo che ascolta il grido degli oppressi, è il Padre che non si stanca di cercare i suoi figli, è il Signore che non passa oltre davanti al dolore.

Di fronte alla stessa folla, invece, i discepoli hanno uno sguardo diverso. La loro proposta è ragionevole: «Congeda la folla». Ognuno pensi a sé, ognuno si arrangi. È la logica dell'uomo quando il bisogno dell'altro diventa un peso. È la tentazione di lavarsi le mani, di voltarsi dall'altra parte, di credere che il problema non ci riguardi.

Gesù, invece, cambia completamente prospettiva: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Il miracolo comincia proprio qui. Non parte dall'abbondanza, ma dalla disponibilità a condividere quel poco che c'è: cinque pani e due pesci. Quel poco, consegnato nelle mani di Gesù, diventa sufficiente per tutti. Dio non crea il pane dal nulla: coinvolge i discepoli, chiede la loro collaborazione, trasforma la condivisione in sovrabbondanza.

I gesti di Gesù – prendere il pane, benedire, spezzare e dare – anticipano quelli dell'Eucaristia. Il pane spezzato sull'altare diventa la forma della vita cristiana: ricevere, condividere, donarsi.

Per le nostre comunità questa pagina è una domanda prima ancora che una risposta. Quante volte, davanti alle fatiche delle famiglie, alla solitudine degli anziani, alla povertà materiale e spirituale, anche noi diciamo: «Congedali». Magari in modo educato, delegando sempre a qualcun

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



altro. Il Vangelo, invece, ci chiede di farci carico dell'altro. La compassione di Dio deve diventare la compassione della Chiesa.

L'Eucaristia non è soltanto un rito da celebrare, ma una vita da imitare. Se il pane consacrato ci insegna a spezzare anche il pane quotidiano, allora l'altro non sarà più un problema, ma un fratello. Forse il cuore della questione sociale è proprio qui. Una comunità che condivide il proprio pane, il proprio tempo, le proprie risorse e le proprie attenzioni rende già presente il Regno di Dio. Dove il pane viene spezzato con amore, nessuno resta escluso e nessuno viene congedato. L'Eucaristia continua nelle nostre case, nelle relazioni, nelle scelte concrete di ogni giorno. È lì che il miracolo si rinnova ancora.

## DOMANDE PER IL CONFRONTO

Davanti ai bisogni delle persone che incontriamo, quale atteggiamento prevale in noi e nella nostra comunità? Ci viene più spontaneo dire, come i discepoli, «congeda la folla», oppure accogliere l'invito di Gesù: «Voi stessi date loro da mangiare»? Quali situazioni concrete ci interrogano oggi?

Quale legame c'è tra l'Eucaristia che celebriamo e il pane che condividiamo nella vita quotidiana? In che modo la nostra parrocchia può diventare sempre più una comunità che, sull'esempio di Gesù, si fa carico degli altri con gesti concreti di vicinanza, condivisione e fraternità?

## ORAZIONE

O Padre, che apri la tua mano e sazi ogni vivente, fa' che nulla mai ci possa separare dal tuo amore, pane che nutre le profondità della vita e comunione con ogni creatura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.